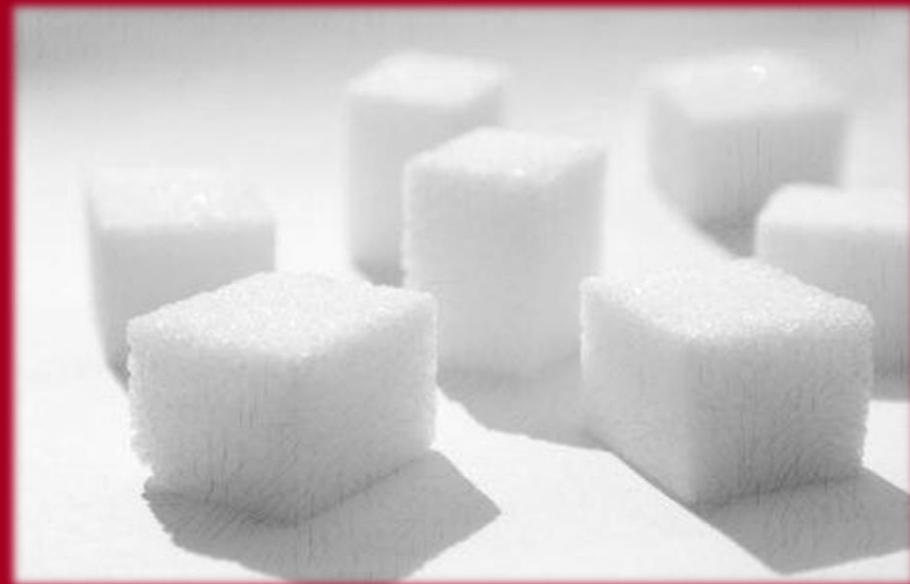


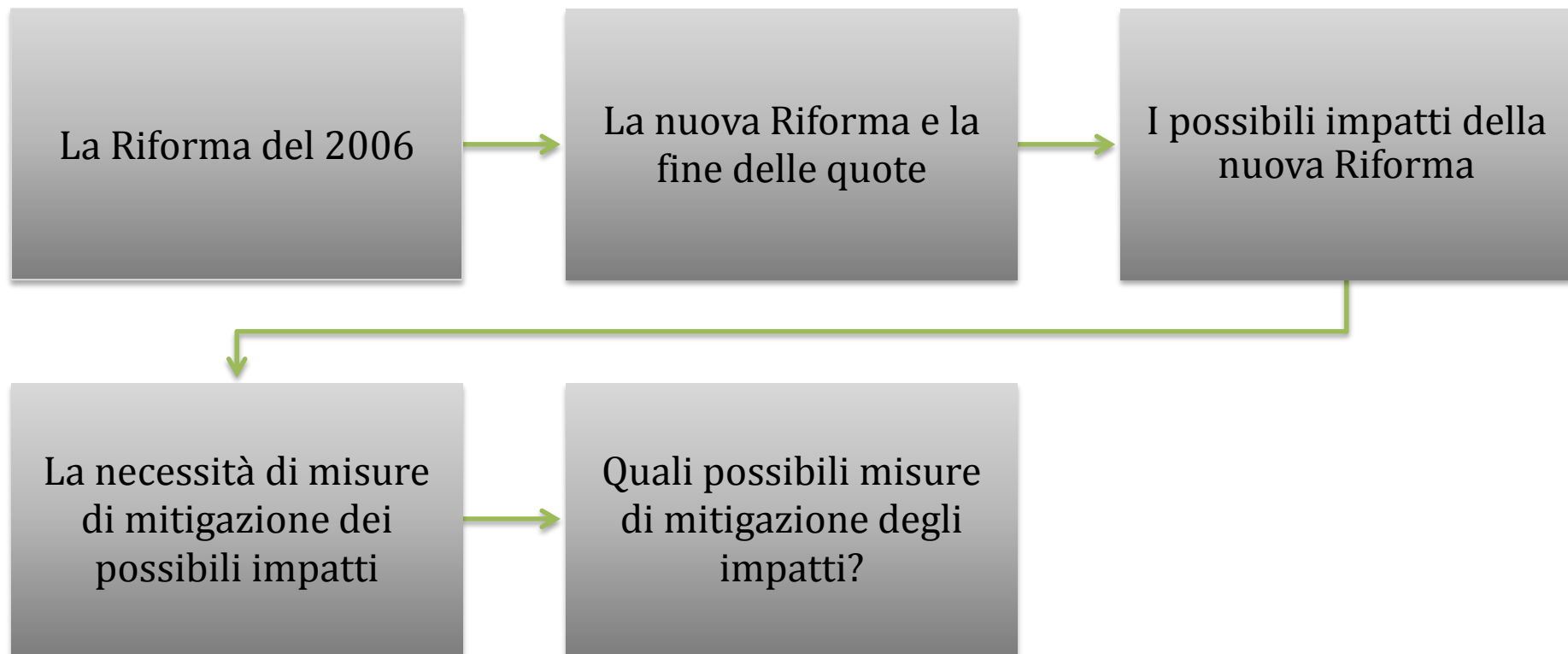


Competitività ed equità per lo  
zucchero UE dopo il 2016



Febbraio 2015

# Sommario



# **1 - La Riforma del 2006**

## **Principali elementi della Riforma ed evoluzione del settore saccarifero nell'UE ed in Italia**

# La Riforma del 2006: motivazioni, obiettivi, elementi

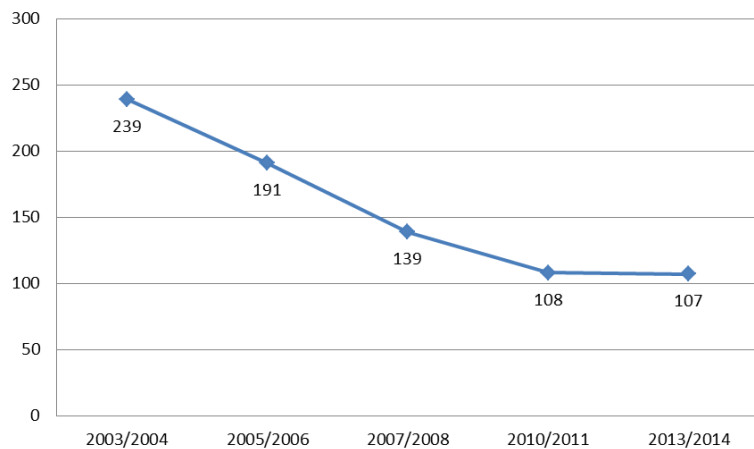
<b>Motivazioni</b>	Necessità di rendere il <b>regime zucchero più coerente con l'impianto della PAC</b> (transizione verso sostegno disaccoppiato)
	Necessità di <b>prevenire squilibri del mercato saccarifero UE a seguito dell'implementazione degli accordi EBA</b> (importazione di zucchero a dazio zero dai paesi meno sviluppati)
	Necessità di <b>ridurre significativamente le esportazioni sussidiate di zucchero a seguito dell'esito sfavorevole all'UE del panel WTO del 2005</b> => necessità di ridurre la produzione interna di zucchero (per rispettare impegni sui volumi di importazioni preferenziali senza squilibrare il mercato saccarifero UE)
<b>Obiettivi</b>	Garantire il <b>rispetto degli impegni presi sulle esportazioni sussidiate in sede WTO</b>
	<b>Stabilizzare il mercato saccarifero UE in un contesto internazionale in mutamento</b> , diminuendo il livello di sostegno ai prezzi e riducendo la produzione interna di zucchero, continuando però ad <b>assicurare l'approvvigionamento del mercato UE a prezzi ragionevoli</b>
	<b>Assicurare la competitività futura della filiera bieticolo-saccarifera UE a livello agricolo ed industriale</b> , attraverso una sua radicale ristrutturazione
<b>Elementi</b>	<b>Riduzione dell'intensità del sostegno interno</b> : diminuzione progressiva del sostegno ai prezzi [prezzo di riferimento: 631,90 €/ton (2006/07 e 2007/08); 542,00 €/ton (2008/09); 404,40 €/ton (2009/10 => 2014/15)] e eliminazione del sistema di intervento pubblico (dal 2010/11)
	<b>Promozione della riduzione della produzione di zucchero</b> : unificazione di quota A e B, incentivi all'abbandono della produzione ( <b>fondo di ristrutturazione</b> ) da parte dei produttori meno competitivi
	<b>Ampliamento degli spazi di accesso per lo zucchero preferenziale e riduzione della possibilità di ricorrere ad esportazioni sussidiate sul mercato mondiale</b>

# La Riforma del 2006: il fondo di ristrutturazione

Aiuto alla ristrutturazione	<b>Tre diversi livelli di intensità</b> , in relazione agli impegni presi dalle imprese produttrici ( <i>sola rinuncia alla quota =&gt; rinuncia alla quota e smantellamento parziale della capacità produttiva =&gt; rinuncia alla quota e smantellamento totale della capacità produttiva</i> )
	<b>Diminuzione progressiva in tre fasi dell'intensità dell'aiuto</b> per ciascuno dei tre livelli. <i>Importi per ton di quota rinunciata: 730 € (2006/07 e 2007/08) / 635 € (2008/09) / 520 € (2009/10)</i>
	<b>Almeno il 10% dell'aiuto alla ristrutturazione doveva essere trasferito ai bieticoltori ed ai contoterzisti</b> interessati dalla chiusura degli impianti
	Nel 2007 sono stati introdotti <b>incentivi supplementari per accelerare l'adesione delle imprese</b> a livello sia industriale che agricolo
Altre misure di accompagnamento	<b>Aiuti alla diversificazione</b> : volti a promuovere lo sviluppo di attività alternative nelle regioni interessate dalla chiusura di impianti saccariferi
	<b>Aiuto transitorio ai raffinatori</b> : per agevolarne l'adattamento alla ristrutturazione del settore saccarifero UE
	<b>Aiuto transitorio ai bieticoltori</b> : negli Stati Membri che hanno ridotto la quota di almeno il 50%, aiuto ai bieticoltori per un periodo massimo di 5 anni
	<b>Autorizzazione al pagamento con fondi nazionali di un aiuto transitorio</b> per i bieticoltori che continuano a produrre nei paesi che riducono la quota in misura superiore al 50%. Tale pagamento è stabilito per l'Italia in 11 €/ton

# La Riforma del 2006: l'uscita dal settore ed il ridimensionamento produttivo (1)

Evoluzione del N° di impianti attivi nell'UE (esclusa Croazia)



Fonte: Elaborazioni Areté su dati di LMC International (2013)

*In Italia si è passati  
da 19 impianti attivi (2005/06)  
a 4 impianti attivi (2013/14)*

*L'Italia è il paese che ha rinunciato  
al maggior volume di quote  
(ca. 1 mln di ton => riduzione del 67%).*

Evoluzione delle quote zucchero (1.000 ton)

Stato Membro	2005/2006	2013/2014
Francia	3.768	3.437
Germania	3.416	2.898
Polonia	1.671	1.405
Regno Unito	1.138	1.056
Paesi Bassi	864	804
Belgio	819	676
<b>Italia</b>	<b>1.557</b>	<b>508</b>
Spagna	996	498
Rep. Ceca	454	372
Danimarca	420	372
Austria	387	351
Svezia	368	293
Croazia		192
Grecia	317	158
Slovacchia	207	112
Ungheria	401	105
Romania		104
Lituania	103	90
Finlandia	146	80
Portogallo	79	9
Irlanda	199	0
Lettonia	66	0
Slovenia	52	0
Bulgaria		0
<b>Totale UE 25</b>	<b>17.428</b>	
<b>Totale UE 27</b>		<b>13.328</b>
<b>Totale UE 28</b>		<b>13.520</b>

Fonte: Elaborazioni Areté su dati di LMC International (2013)

# La Riforma del 2006:

## l'uscita dal settore ed il ridimensionamento produttivo (2)

Evoluzione della produzione di zucchero\* nell'UE (1.000 ton)

Stato Membro	2005/2006	2009/2010	2013/2014	2014/2015 (previsione)	Evoluzione
Francia	4.007	4.460	4.162	5.200	
Germania	3.898	4.232	3.428	4.440	
Polonia	1.800	1.646	1.713	1.710	
Regno Unito	1.300	1.308	1.323	1.500	
Paesi Bassi	911	993	948	1.130	
Belgio	854	843	782	800	
Rep. Ceca	477	479	539	621	
Austria	406	381	482	530	
Spagna	1.054	550	455	523	
<b>Italia</b>	<b>1.562</b>	<b>509</b>	<b>501</b>	<b>482</b>	
Danimarca	466	445	462	437	
Svezia	379	403	378	349	
Croazia	194	190	192	296	
Romania	72	146	246	215	
Slovacchia	211	162	218	198	
Lituania	108	113	172	130	
Ungheria	387	125	116	115	
Finlandia	146	88	116	85	
Grecia	306	172	160	48	
Bulgaria	2	0	0	0	
Irlanda	200	0	0	0	
Lettonia	67	0	0	0	
Portogallo	68	0	0	0	
Slovenia	47	0	0	0	
<b>Totale UE</b>	<b>18.921</b>	<b>17.245</b>	<b>16.393</b>	<b>18.809</b>	

\*Equivalentemente zucchero bianco

Francia esclusi di Dipartimenti d'Oltremare e Portogallo escluse le Azzorre

Fonte: DG Agri; LMC dati Croazia, Romania e Bulgaria anni 2005/2006 e 2009/2010

Evoluzione della superficie bieticola nell'UE (1.000 ha)

Stato Membro	2005/2006	2009/2010	2013/2014	Evoluzione
Francia	378,5	372,6	393,6	
Germania	420,1	383,6	357,4	
Polonia	286,2	199,9	193,7	
Regno Unito	148,3	114,0	117,0	
Paesi Bassi	91,3	72,7	73,2	
Rep. Ceca	65,6	52,5	62,4	
Belgio	n.a.	62,7	59,8	
Austria	44,2	43,9	50,8	
<b>Italia</b>	<b>253,0</b>	<b>60,6</b>	<b>40,7</b>	
Danimarca	47,0	38,0	38,0	
Svezia	49,2	39,8	36,2	
Spagna	102,0	49,8	31,4	
Romania	25,2	21,3	28,1	
Slovacchia	33,1	15,9	20,3	
Croazia	29,4	23,1	20,2	
Ungheria	61,6	13,8	19,0	
Lituania	21,0	15,1	17,6	
Finlandia	31,3	14,8	12,0	
Grecia	42,5	24,2	5,8	
Portogallo	8,6	0,1	0,4	
Irlanda	31,0	1,0	0,0	
Lettonia	13,5	0,0	0,0	
Bulgaria	1,3	0,0	0,0	
<b>Totale UE</b>	<b>2.183,9</b>	<b>1.619,4</b>	<b>1.577,6</b>	

Fonte: Eurostat

# La Riforma del 2006: la ristrutturazione industriale ed agricola

Evoluzione della capacità di lavorazione media per impianto  
(tonnellate barbabietole/giorno)

Stato membro	2003-2004	2005-2006	2007-2008	2010-2011	2013-2014	Evoluzione
Olanda	14.600	16.167	16.167	16.750	20.000	
Svezia	12.500	12.500	18.000	18.000	18.100	
<b>Italia</b>	<b>11.184</b>	<b>11.294</b>	<b>13.400</b>	<b>13.750</b>	<b>14.500</b>	
Belgio	10.713	11.217	12.875	13.000	14.000	
Francia	12.204	12.511	12.538	13.165	12.821	
Austria	12.267	12.267	12.700	12.000	12.000	
Danimarca	11.000	11.000	12.600	11.900	11.900	
Germania	11.010	11.117	11.467	11.825	11.810	
Regno Unito	9.650	9.650	10.875	10.875	10.875	
Spagna	8.464	8.464	9.357	9.200	9.260	
Finlandia	7.000	7.000	8.000	7.500	7.500	
Ungheria	6.800	6.960	6.575	6.500	7.200	
Croazia	-	-	-	-	6.333	
Grecia	6.340	6.340	6.167	6.167	6.167	
Polonia	3.480	3.866	4.408	5.703	5.880	
Repubblica Ceca	3.485	4.064	5.200	5.143	5.257	
Slovacchia	3.460	4.175	4.650	4.800	5.200	
Lituania	3.075	3.133	3.167	3.600	3.600	
Romania	2.875	2.750	3.200	3.200	3.300	
Portogallo	3.125	3.125	3.125	1.250	-	
Bulgaria	3.583	4.000	-	-	-	
Irlanda	8.000	8.000	-	-	-	
Lettonia	2.200	2.200	-	-	-	
Slovenia	4.000	4.000	-	-	-	
<b>Totale UE</b>	<b>7.373</b>	<b>8.270</b>	<b>9.053</b>	<b>9.756</b>	<b>10.202</b>	

Fonte: Elaborazioni Areté su dati LMC International, Bartens, F.O. Licht's

In Italia sono stati effettuati importanti  
**investimenti a livello industriale**,  
potenziando ulteriormente la capacità di  
lavorazione degli impianti

Evoluzione delle rese agricole (ton)

Stato Membro	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014
Paesi Bassi	13,66	12,37	13,62	13,27	13,11
Danimarca	11,71	11,57	12,98	11,77	12,16
Belgio	13,45	n.a.	14,16	12,44	11,96
Francia	11,97	11,01	12,15	11,54	11,26
Regno Unito	10,74	7,96	10,89	8,97	10,31
Germania	11,03	9,53	10,72	10,88	9,71
Polonia	8,21	7,08	9,36	8,48	8,75
<b>Italia</b>	<b>7,27</b>	<b>6,98</b>	<b>5,41</b>	<b>7,47</b>	<b>7,03</b>
<b>Media UE</b>	<b>9,57</b>	<b>8,85</b>	<b>10,17</b>	<b>9,16</b>	<b>9,48</b>

Fonte: Elaborazioni Areté su dati LMC, ABSI (produzione Italia, al netto dello zucchero prodotto all'estero per conto di imprese italiane) ed Eurostat

Nonostante gli sforzi profusi a livello agricolo,  
**la produttività zucchero bianco/ettaro**  
rimane inferiore a quella dei paesi centro-nord  
europei ed alla media UE



# La Riforma del 2006: produzione fisica per impianto

Evoluzione della produzione fisica annuale di zucchero per  
impianto (1.000 ton zucchero/impianto)

Stato membro	2005/06	2013/14
Olanda	303,6	474,0
Svezia	189,4	378,0
Regno Unito	216,7	330,8
Belgio	142,4	260,7
Austria	135,3	241,0
Danimarca	155,4	231,0
Germania	149,9	171,4
Francia	129,3	166,5
<b>Italia</b>	<b>91,9</b>	<b>125,3</b>
Finlandia	73,2	116,0
Ungheria	77,3	116,0
Slovacchia	52,7	109,0
Polonia	45,0	95,2
Spagna	95,8	91,0
Lituania	35,9	86,0
Repubblica Ceca	43,3	77,0
Croazia	64,7	64,0
Grecia	61,2	53,3
Romania	12,0	49,2
Bulgaria	2,1	0,0
Irlanda	200,0	0,0
Lettonia	33,3	0,0
Portogallo	34,1	0,0
Slovenia	47,0	0,0
<b>Totale</b>	<b>97,5</b>	<b>149,0</b>

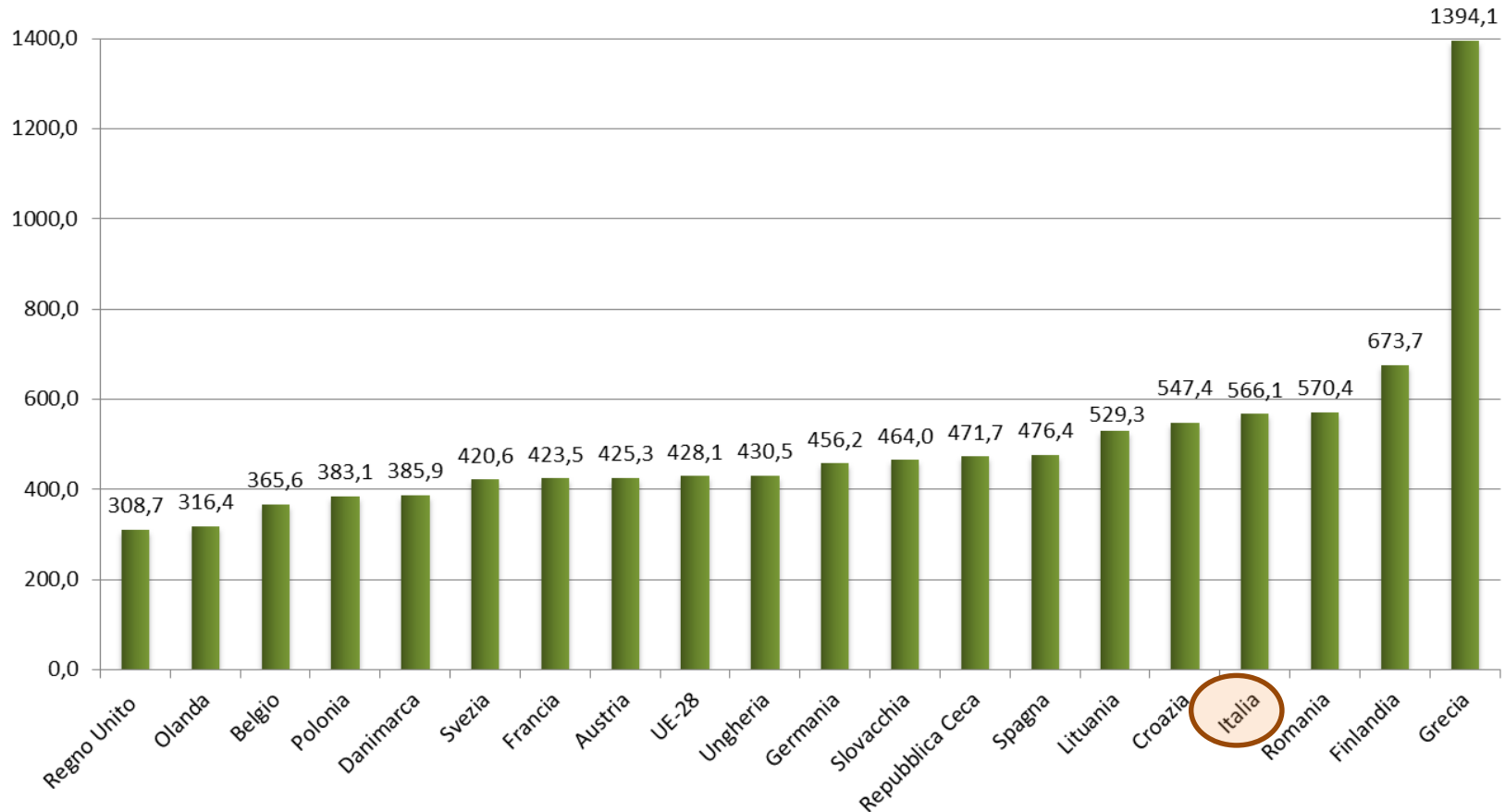
Nonostante i dati includano il «conto lavoro», l'Italia nel 2013/14 era al **nono posto** nella produzione fisica di zucchero per impianto. Senza considerare il «conto lavoro» la produzione fisica dell'Italia diminuisce ulteriormente.

Se le stime relative alla **produzione 2014/15** (positive rispetto alla produzione del 2013/14) saranno confermate la posizione dell'Italia non vedrà comunque una sostanziale modifica.

Fonte: elaborazione Areté su dati DG Agri e Bartens

# La Riforma del 2006: competitività della filiera bieticolo-saccarifera italiana

Costo totale di produzione dello zucchero (€/ton) - campagna 2013/14

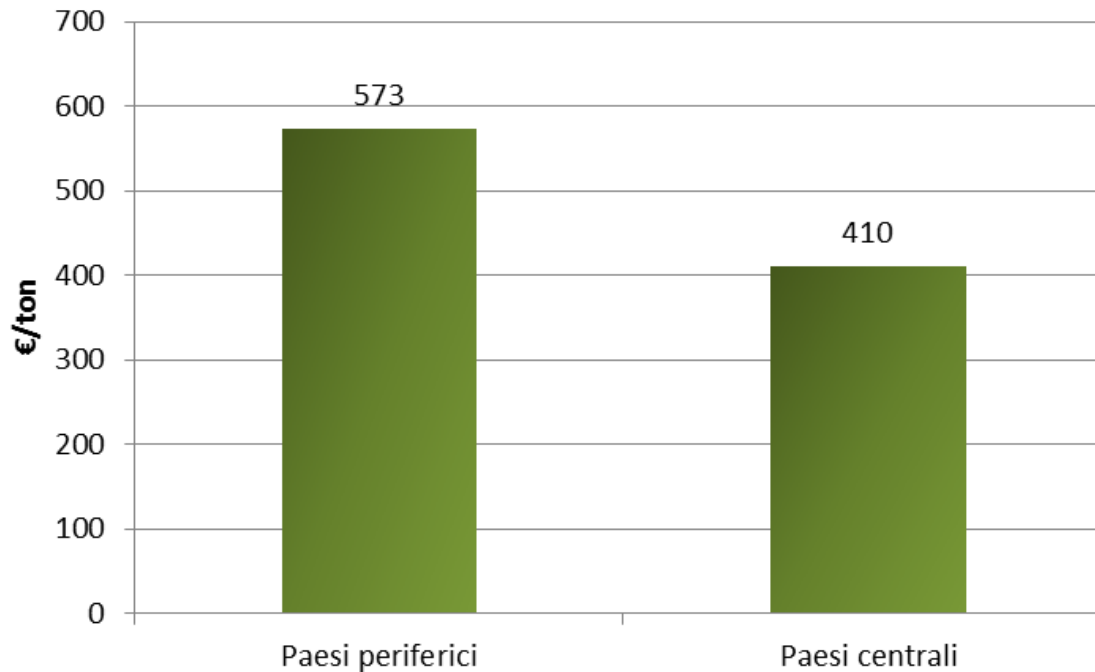


Fonte: LMC International, 2014

Il costo totale di produzione dello zucchero in Italia è fra i più elevati nell'UE

# La Riforma del 2006: competitività della filiera bieticolo-saccarifera italiana

Costo totale di produzione dello zucchero (€/ton) - campagna 2013/14



Fonte: LMC International, 2014

**Il costo totale di produzione dello zucchero in Italia è fra i più elevati nell'UE**

**Paesi periferici**, con costi di produzione alti (Grecia esclusa\*): *Lituania, Italia, Romania, Croazia, Finlandia*

**Paesi centrali**, con costi di produzione medio-bassi: *Regno Unito, Paesi Bassi, Belgio, Polonia, Danimarca, Svezia, Francia, Austria, Ungheria, Germania, Slovacchia, Rep. Ceca, Spagna*

\* Il costo di produzione dei paesi periferici non tiene conto della Grecia perché nel paese i costi di produzione sono molto elevati a causa anche della natura statale della proprietà dell'unica impresa saccarifera ivi operante.

# La Riforma del 2006: le ragioni del maggior costo in Italia

## Costi operativi

### **Prezzo unitario della barbabietola**

Più elevato rispetto alla media UE a causa della minor produttività della barbabietola e della necessità di assicurare agli agricoltori una redditività comparabile con le colture alternative

### **Costo del trasporto della bietola**

Più elevate distanze medie di approvvigionamento degli zuccherifici italiani rispetto alla media UE, a causa anche della minor produttività agricola

### **Qualità tecnologica della barbabietola**

Maggior quantitativo di barbabietole per unità di zucchero prodotto a causa della minor qualità tecnologica della barbabietole italiane

### **Costi energetici**

Più elevati costi energetici a causa della minor qualità tecnologica delle barbabietole italiane

## Ammortamenti

### **Durata della campagna**

Più elevata incidenza degli ammortamenti per unità di zucchero prodotto a causa della minor durata della campagna.

Nell'area mediterranea, per via delle condizioni pedoclimatiche, la durata della campagna non può essere ulteriormente ampliata

# La Riforma del 2006: evoluzione della produzione di zucchero in Italia

Variabili	Campagne					
	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013	2013/2014	2014/2015 (previsioni)
<b>1) Produzione campagna totale di zucchero (T)*</b>	<b>508.851,85</b>	<b>554.530,46</b>	<b>506.523,10</b>	<b>546.557,36</b>	<b>501.200,26</b>	<b>480.000,00</b>
2) Di cui produzione realizzata all'estero ("conto lavoro") (T)	68.066,11	116.653,58	170.282,20	206.462,61	215.163,97	60.000,00
3) Di cui produzione realizzata in Italia (T)	440.785,75	437.876,87	336.240,91	340.094,74	286.036,29	420.000,00
4) Produzione riportata a campagna successiva (T)	16.349,00	49.347,00	42.388,00	64.782,00	57.438,00	60.000,00
5) Produzione fuori quota (T)	0,00	13.153,00	10.623,00	15.589,00	0,00	n.a.
<b>6) Quota zucchero (T)</b>	<b>508.379,00</b>	<b>508.379,00</b>	<b>508.379,00</b>	<b>508.379,00</b>	<b>508.379,00</b>	<b>508.379,00</b>
<b>2/1 (%)</b>	<b>13,4%</b>	<b>21,0%</b>	<b>33,6%</b>	<b>37,8%</b>	<b>42,9%</b>	<b>12,5%</b>
<b>2/6 (%)</b>	<b>13,4%</b>	<b>22,9%</b>	<b>33,5%</b>	<b>40,6%</b>	<b>42,3%</b>	<b>11,8%</b>
<b>3 / 1 (%)</b>	<b>86,6%</b>	<b>79,0%</b>	<b>66,4%</b>	<b>62,2%</b>	<b>57,1%</b>	<b>87,5%</b>
<b>3 / 6 (%)</b>	<b>86,7%</b>	<b>86,1%</b>	<b>66,1%</b>	<b>66,9%</b>	<b>56,3%</b>	<b>82,6%</b>

Fonte: Elaborazione su dati ABSI (1, 2, 3) e DG Agricoltura (4, 5, 6)

Fonte anno 2014/2015: elaborazione su dati propri

Una porzione sempre più consistente (33-43% nelle campagne dal 2011 al 2013) della produzione di zucchero «italiana» è in realtà realizzata all'estero («conto lavoro»), a causa dell'insufficiente disponibilità di materia prima (barbabietole) domestica

Lo **zucchero prodotto in Italia da bietole nazionali** ha rappresentato, nel 2013, **meno del 60% della produzione totale e della quota** assegnata all'Italia

Il dato 2014 (conto lavoro pari al 12,5%) non rappresenta un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti ma è frutto di una congiuntura favorevole in termini di superfici investite e di resa produttiva ettariale. Persiste invece una bassa qualità tecnologica delle barbabietole

Quanto sopra evidenzia in modo chiaro la crescente **difficoltà della filiera bieticolo-saccarifera nazionale a competere a livello UE**

## **2 - La nuova Riforma e la fine delle quote**

**Un compromesso politico**

# La nuova Riforma e la fine delle quote: un compromesso politico

1. La **proposta definitiva di riforma dell'OCM unica** presentata dalla Commissione il 12/10/2011 (COM(2011) 626) prevedeva **l'eliminazione del regime delle quote al termine della campagna 2014/15\*** *(senza fornire peraltro motivazioni specifiche, e mantenendo invece molti altri elementi relativi al mercato interno di cui al Titolo II del Reg. 318/2006 e s.m.i.)*
2. Il **Parlamento Europeo**, raccogliendo le istanze provenienti da vari portatori di interessi, proponeva invece la **proroga del regime delle quote almeno fino al termine della campagna 2019/20.**
3. Il **compromesso politico raggiunto nel 2013**, espresso nel Reg. 1308/2013 sull'OCM unica, ha fissato **l'eliminazione del regime delle quote al termine della campagna 2016/17** *(nei considerata si parla di «proroga» del regime - rispetto alla proposta iniziale della Commissione - per «consentire ai produttori di barbabietola da zucchero di portare a termine l'adeguamento alla nuova situazione del mercato e all'accresciuto orientamento al mercato»)*

\* *La riforma del 2006 non faceva alcun riferimento al termine del regime delle quote (l'Art. 46 del Reg. 318/2006 faceva semplicemente riferimento al termine di applicazione delle norme di cui al Titolo II, che comprende tutti gli elementi relativi al mercato interno, non solo il regime delle quote)*

# La nuova Riforma e la fine delle quote: cosa cambia a partire dalla campagna 2017

	Fino alla campagna 2016	A partire dalla campagna 2017
Quote	Quote di produzione assegnate agli stati membri e da questi alle imprese saccarifere. Possibilità di utilizzare la quota mediante «lavorazione per conto»	Fine del regime delle quote. Libertà di produzione e commercializzazione nell'ambito della UE. Impossibilità di ottenere margini economici aggiuntivi attraverso il conto lavoro
Relazioni di filiera	Necessari accordi contrattuali interprofessionali scritti tra i produttori di barbabietole e trasformatori. Prezzo minimo barbabietole pari a 26,29 €/ton	Necessari accordi contrattuali interprofessionali scritti tra i produttori di barbabietole e trasformatori. Eliminazione del prezzo minimo
Export	Limiti alle esportazioni sussidiate (circa 1,37 milioni di tonnellate ) per rispettare gli impegni UE in sede WTO	Nessun limite alle esportazioni <i>(se in sede WTO la riforma del regime zucchero verrà considerata come eliminazione del sostegno sul mercato interno)</i>
Import	Dazi di 419 €/ton per lo zucchero bianco e di 339 €/ton per lo zucchero grezzo. Sostanzialmente importazioni unicamente provenienti da paesi con trattamenti tariffari preferenziali (LDC e EPA)	Dazi di 419 €/ton per lo zucchero bianco e di 339 €/ton per lo zucchero grezzo. Sostanzialmente importazioni unicamente provenienti da paesi con trattamenti tariffari preferenziali (LDC e EPA)
Fondo ristrutturazione	<i>Finanziato attraverso una tassa sulle quote detenute dai produttori (non i raffinatori). Il fondo era rivolto ai produttori di zucchero che rinunciavano alle proprie quote. L'operatività del fondo si è conclusa il 30/09/2012</i>	Non previsto
Misure aggiuntive	Finanziamento all'ammasso privato in caso di prezzo comunitario al di sotto di un certo livello	Temporaneamente è previsto il mantenimento degli aiuti all'ammasso privato



# La nuova Riforma e la fine delle quote: mantenimento della protezione tariffaria

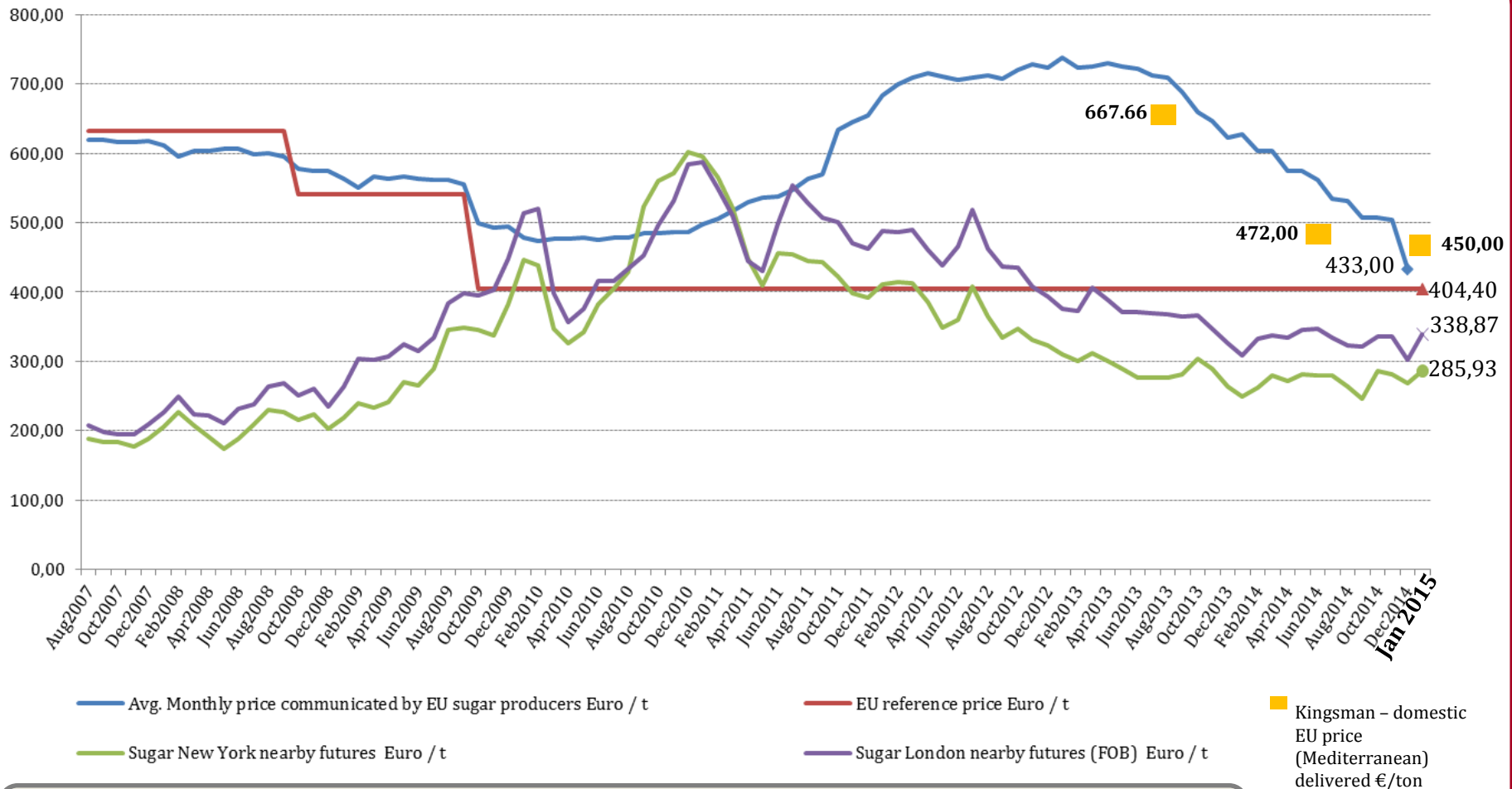
1. Tra gli impegni per l'UE derivanti dagli **accordi WTO del 1994** vi erano:
  - a. il passaggio dal sistema di protezione basato su prelievi variabili alle importazioni (che di fatto isolava il mercato saccarifero UE da quello mondiale) ad un **sistema di protezione basato su dazi fissi**;
  - b. una **maggiore apertura del mercato UE alle importazioni a condizioni preferenziali** (a dazio ridotto o a dazio zero).
2. La **riforma del 2006** ha lasciato **inalterate le condizioni di accesso per le importazioni non preferenziali** (*dazi di 419 €/ton per lo zucchero raffinato e di 339 €/ton per quello grezzo; imposizione di dazi addizionali a determinate condizioni*), aprendo **nuovi spazi per le importazioni preferenziali** attraverso la revisione di accordi in essere (*protocollo ACP, poi EPA; accordo Everything but arms – EBA; importazioni a dazio ridotto in regime CXL; importazioni preferenziali dai Balcani; ecc.*)
3. Il **compromesso politico raggiunto nel 2013** per l'ulteriore riforma del regime zucchero ha lasciato **sostanzialmente inalterate le preesistenti condizioni di accesso sul mercato UE** per le importazioni da paesi terzi (*il Reg. 1308/2013 contiene norme transitorie specifiche sull'approvvigionamento di zucchero grezzo per la raffinazione e sulla sospensione/riduzione temporanea dei dazi, e lascia ampi poteri di intervento alla Commissione attraverso l'adozione di norme ad hoc*)

**Il settore saccarifero UE rimane sostanzialmente protetto dalla competizione dei produttori più efficienti di paesi terzi**

### **3 - I possibili impatti della nuova Riforma**

**Chi continua e chi lascia in un contesto  
competitivo sempre più difficile**

# I possibili impatti della nuova Riforma: le recenti dinamiche del mercato saccarifero



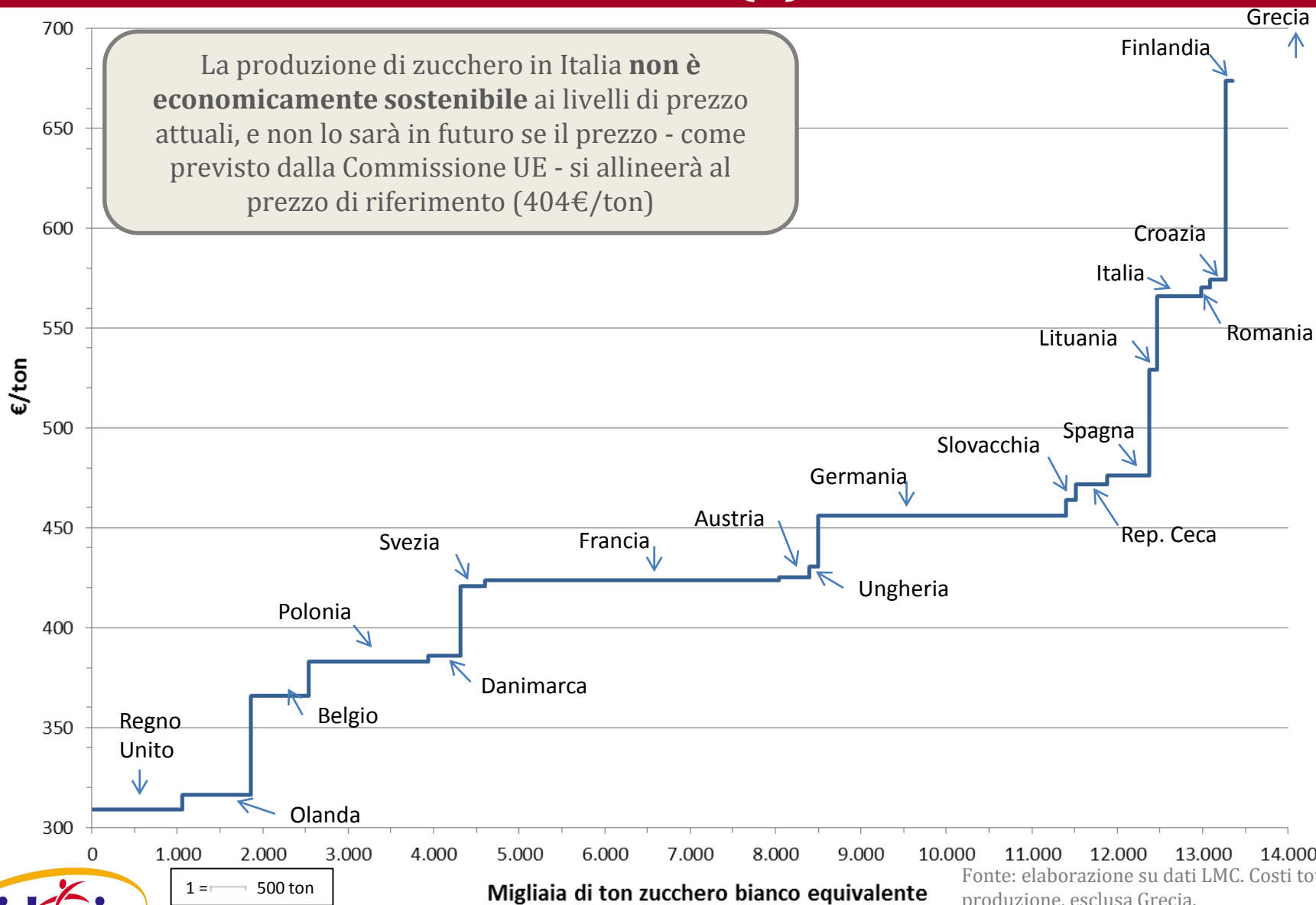
Il mercato saccarifero UE ha visto un drastico abbassamento dei prezzi nel corso degli ultimi 12 mesi; i prezzi franco arrivo in Italia sono ormai a 450 € / ton

# I possibili impatti della nuova Riforma: livello UE (1)

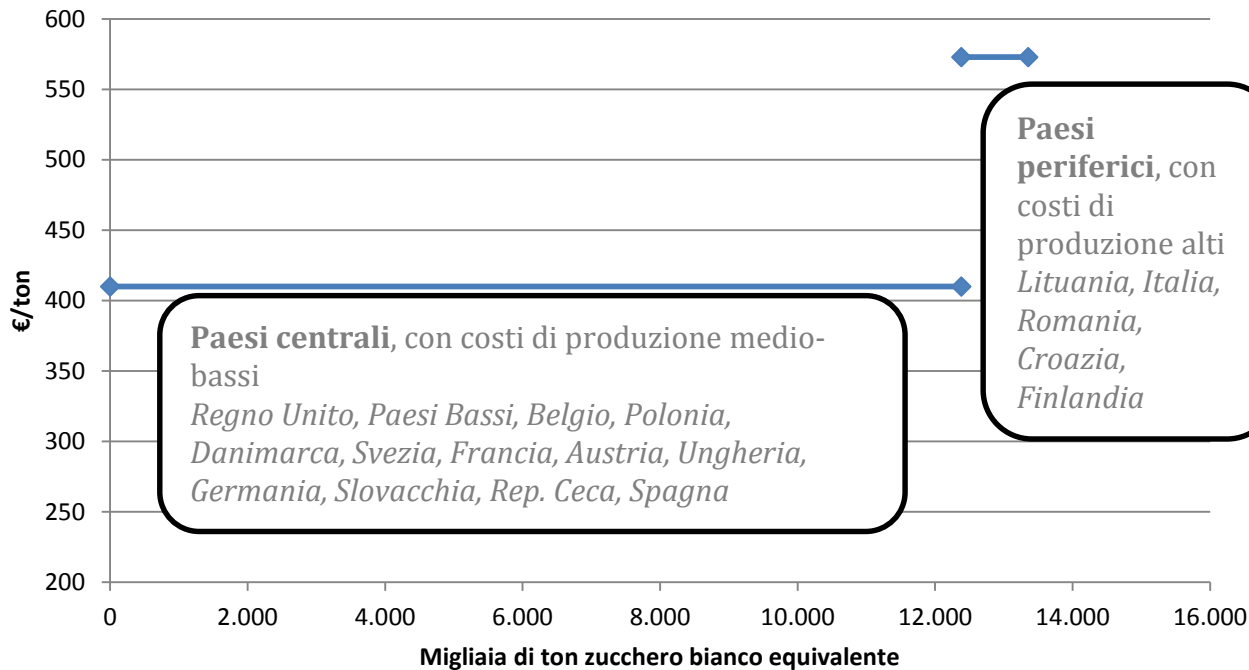
In base a studi di fonte autorevole (*Commissione UE, International Sugar Organisation, LMC International*) la fine del regime delle quote avrebbe i seguenti impatti:

1. **Diminuzione del prezzo dello zucchero sul mercato UE fino ad allinearsi al prezzo di riferimento (404 €/ton) (*Commissione UE*)**
2. **Stabilità o aumento della produzione di zucchero di bietola nell'UE** (l'aumento sarà prevalentemente concentrato negli Stati Membri più competitivi in termini di costi)
3. **Riduzione più o meno sensibile delle importazioni da paesi terzi** (data la minore attrattività del mercato UE), che dovrebbero però continuare ad essere **necessarie per il rifornimento di certe aree ed in certi periodi dell'anno**
4. **Sostituzione dello zucchero con isoglucosio** (*prodotto da cereali comunitari o importati*), in proporzioni che saranno determinate dai prezzi relativi delle materie prime e dei prodotti finiti
5. **Gli impatti saranno comunque diversificati nei vari Stati Membri**

# I possibili impatti della nuova Riforma: livello UE (2)



# I possibili impatti della nuova Riforma: livello UE (2)



La produzione di zucchero in Italia **non è economicamente sostenibile** ai livelli di prezzo attuali, e non lo sarà in futuro se il prezzo - come previsto dalla Commissione UE - si allineerà al prezzo di riferimento (404€/ton)

Fonte: elaborazione su dati LMC. Media ponderata dei costi totali di produzione, esclusa Grecia.

# I possibili impatti della nuova Riforma: livello UE e nazionale

1. Grazie ai notevoli investimenti industriali effettuati, l'Italia è diventato il terzo paese per capacità di lavorazione giornaliera (ton barbabietole/giorno). Purtroppo i **costi di produzione** italiani rimangono tra i più elevati della UE, per via della **scarsa produttività e qualità tecnologica della barbabietola**
2. **L'OCM zucchero**, che entrerà in vigore a partire dalla campagna 2017, comporterà, per via dell'abolizione delle quote di produzione e del prezzo minimo della barbabietola, e per via della espansione ulteriore dell'apertura del mercato alle importazioni extra-UE (politica della Commissione UE), un ulteriore incremento della pressione competitiva e, secondo i più accreditati analisti, un'ulteriore **flessione dei prezzi dello zucchero**;
3. La minor produzione dovuta all'uscita dal settore di alcuni paesi sarà infatti più che compensata dall'aumento della produzione di **isoglucosio e dall'aumento della produzione di zucchero** da parte dei paesi maggiormente vocati che, senza più il limite imposto dalle quote, potranno espandere la loro produzione del 10 - 15%, senza peraltro dover effettuare maggiori investimenti;
4. Nell'ambito dello scenario delineato, se si escludono misure eccezionali di supporto (non compatibili con la regolamentazione UE), si ritiene che il mantenimento di un minimo di produzione di zucchero in Italia sarà possibile solo concentrando gli **aiuti accoppiati** alla coltivazione della barbabietola su una superficie inferiore rispetto a quella seminata negli ultimi anni.

**4 - La necessità di misure di  
mitigazione dei possibili impatti**  
I perché di una risposta politica  
ad un problema politico



# Perché sono necessarie risposte al problema

- La scelta di eliminare il regime delle quote mantenendo la protezione tariffaria per il settore saccarifero UE è frutto di un **compromesso politico**, e **non deriva da motivazioni di tipo economico** (*la rimozione della protezione tariffaria sarebbe uno strumento economicamente efficace sia per orientare maggiormente al mercato il settore saccarifero, sia per migliorare la posizione dei consumatori di zucchero attraverso la possibilità di approvvigionarsi liberamente sul mercato internazionale*)
- Tale **scelta politica** potrà dare luogo - attraverso la chiusura di stabilimenti - a **rilevanti impatti negativi** di natura:
  - **economica** (*l'impossibilità di recuperare gli investimenti fatti sia a livello industriale sia agricolo; possibile minor redditività delle superfici agricole destinate ad altre colture*)
  - **sociale** (*la perdita di posti di lavoro*)
  - **ambientale** (*derivanti dall'abbandono degli impianti*)

Appare quindi **doveroso individuare una soluzione politica** che possa **mitigare tali impatti negativi**, o trovare altre soluzioni specifiche e straordinarie compatibili con la regolamentazione UE.

